

strettezza del tempo e colla difficoltà di trovarci in numero in cui siamo, andremo incontro ad una grave perdita di tempo prima che la Commissione sia definitivamente composta, e non riusciremo a costituirla con tutti quegli elementi omogenei che sono indispensabili in una Commissione che deve allontanarsi dalla capitale ed i cui membri devono convivere insieme per molto tempo. Bisogna considerare che forse la Commissione d'inchiesta non potrebbe immediatamente andare in Sardegna, o dovrebbe almeno deviare dal suo compito, o dovrebbe almeno dividere il suo lavoro, in quanto che ci avviciniamo ai mesi in cui nell'isola di Sardegna non si vive troppo bene, ai mesi in cui i forestieri partono dall'isola di Sardegna per cercare aria salubre nel continente.

Per tutte queste considerazioni io crederei molto opportuno che si lasciasse l'incarico all'ufficio di Presidenza...

Una voce a sinistra. Ma se non lo vuole!

CADOLINI... di nominare i membri che devono comporre questa Commissione, e di nominare gli altri deputati che debbono sostituirli nel caso che alcuni rifiutassero questo mandato.

Io credo che, sotto ogni rapporto, sarebbe ciò preferibile.

MASSARI G. Io voglio fare una breve osservazione intorno a ciò che ha detto l'onorevole Cadolini. Credo anzi che nel farla sono l'interprete del parere dei miei onorevoli colleghi che sono all'ufficio di Presidenza e con i quali ho potuto parlare or ora.

L'osservazione è questa, che le ragioni le quali sono state allegate dall'onorevole presidente, e che mi pare abbiano prodotto nella Camera molto effetto, per declinare l'incarico di nominare la Commissione d'inchiesta, con maggior forza militano contro la proposta fatta dall'onorevole Asproni ed appoggiata dall'onorevole Cadolini, soprattutto poi quando l'onorevole presidente ha rifiutato. Evidentemente le stesse ragioni di delicatezza e d'imparzialità, che io trovo giustissime, e che hanno determinato l'onorevole presidente a declinare l'incarico che la fiducia della Camera gli voleva affidare, le stesse ragioni militano con maggior forza, perchè l'ufficio presidenziale non possa assumersi l'incarico che la benevolenza degli onorevoli proponenti, benevolenza alla quale siamo molto grati, voleva ad esso affidare.

Quindi è che io credo che il miglior modo di uscire dalla difficoltà attuale sia di approvare senz'altro la proposta della Commissione, vale a dire di procedere alla nomina della Commissione d'inchiesta per mezzo delle schede.

Nè vale il dire che si correrebbe il rischio di dover fare diverse nomine, perchè evidentemente allorchando il presidente nominasse i commissari, allorchando il Seggio presidenziale li nominasse, ogni deputato poi sarebbe libero di dire: non posso, non voglio accettare.

Per conseguenza, la difficoltà sarebbe sempre la medesima.

Io quindi prego gli onorevoli miei colleghi a non prolungare inutilmente questa discussione, ed a voler approvare la proposta della Commissione, vale a dire di nominare i commissari dell'inchiesta per ischede.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta che la nomina della Commissione d'inchiesta sulle condizioni dell'isola di Sardegna, sia fatta dalla Camera per ischede.

CIVININI. (*Della Commissione*) La Commissione dichiara che si astiene dal votare.

(Fatta prova e controprova, la Camera decide che la Commissione d'inchiesta sia nominata dalla Camera.)

PRESIDENTE. La nomina di questa Commissione sarà messa all'ordine del giorno nella tornata di domani.

SVOLGIMENTO DI UNO SCHEMA DI LEGGE DEL DEPUTATO BRUNETTI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Brunetti intorno alla riscossione del dazio-consumo sugli olii nelle piazze di deposito.

Il proponente ha facoltà di svolgere questa sua proposta.

BRUNETTI. Signori, il progetto di legge che ho avuto l'onore di presentare, sebbene abbia proporzioni assai modeste ed uno scopo bene circoscritto, pure io credo, e ne ho profondo convincimento, che sarà per tornare di grande utilità al commercio generale degli olii del regno, al commercio cioè di questa preziosissima derrata, della quale, secondo notizie da me raccolte dal Ministero di agricoltura e commercio, l'Italia esporta all'estero in ogni anno trentamila quintali; e basterebbe questa considerazione per richiamare l'attenzione della Camera sul mio progetto di legge. E se questo progetto vi sembra tutto di iniziativa parlamentare perchè proposto da me, io debbo anche per debito di lealtà e di coscienza dichiarare anzitutto, che, presentando questo progetto, io non faceva che incarnare in tre brevi articoli uno scopo che l'onorevole ministro di finanze fin dal 5 marzo 1867 manifestava, allorchè esso con sua nota di quel giorno rispondeva ai richiami vivi e ripetuti che la Camera di commercio di Lecce faceva intorno alla questione della quale vengo ad intrattenervi.

La Camera di commercio di Lecce, o signori, che io per lunga esperienza conobbi sempre solerte nell'adempimento dei suoi doveri, in questa congiuntura merita lode speciale perchè si rese l'espressione dei bisogni vivi e reali del paese.

Il fatto è grave. La legge del 1864 sul dazio di consumo fu estesa al consumo degli olii dal regio decreto luogotenenziale del 1866, col quale si stabilisce come